

SILVIA RAO



SOLFEGGIANDO IN ALLEGRIA!!!

CONSIGLI UTILI PER GLI INSEGNANTI

Cari colleghe e colleghi,

Il libro è destinato a tutti i bambini a partire dai quattro o cinque anni d'età. È rivolto a tutti gli insegnanti e i genitori che vogliono avvalersi della mia esperienza come insegnante di Children's Music Laboratory e di pianoforte e sperimentare questo nuovo metodo di studio del solfeggio.

Nel corso della mia formazione ho usato metodi validissimi, come Bona e Pozzoli, che però, a mio parere, si rivolgono a bambini più grandi d'età. Quello che spero, con questo libro, è di avvicinarmi agli allievi più piccoli. La mente del bambino, così come la nostra, lavora meglio con l'ausilio di immagini, riuscendo ad essere più creativa. Ecco perché ho privilegiato le immagini il più possibile, e quando era necessario usare parole, ho cercato quelle più comprensibili sia ai bambini che agli adulti, anche quelli che non sono musicisti. Il libro è anche molto colorato e pieno di disegni, proprio per stimolare a lavorare con la propria creatività.

Articolazione del libro e consigli

"Su e giù per i gradini" (pp. 8-12).

Il libro parte con una serie di giochi sui gradini della scala musicale; ad ogni nota è associato un colore. Sono molto utili perché fanno sì che i bambini scrivano (i più piccoli con l'aiuto dei genitori) tantissime volte e ripetano le note su e giù per i gradini. Ogni insegnante può dar sfogo alla propria creatività inventandosi nuove scale musicali o facendole creare o disegnare ai propri allievi.

"Pentarcobaleno" (pp. 14-19).

Si presenta la prima ottava musicale in entrambe le chiavi (violino e basso). I bambini dovranno riscrivere le note colorate come nell'esempio e ripeterle. Dopo aver completato l'esercizio di scrittura delle note (due note per volta) si può iniziare la lettura veloce partendo sempre da due note per volta (DO e RE); questo per permettere anche ai più piccoli di concentrare l'attenzione su pochi elementi per volta e prendere punti di riferimenti diversi per ogni nota. Si può anche far leggere le note "a gambero", dall'ultima fino alla prima, cambiando anche la velocità di esecuzione. Quando queste sono assimilate, se ne aggiunge un'altra e così via per tutte le note proposte nel libro.

Per i bambini più piccoli, quelli che non vanno ancora alla scuola primaria, si potrebbe utilizzare un quaderno a parte, fatto di pentagrammi di diverse misure, dal più grande al più piccolo, e far riscrivere tutte le note proposte.

Un altro suggerimento: dare come compito a casa sul quaderno dei pentagrammi due o tre note da riscrivere per un numero di volte deciso dall'insegnante, cambiando ordine o numero ad ogni lezione.

Una volta presentate e lette tutte le note, si potrebbe riscriverle in nero, sempre due note per volta, per capire se l'associazione nota-colore è chiara.

Contemporaneamente al *"Pentarcobaleno"* sarebbe utile iniziare con *"Pentacantando"* (pp. 115-120), che contiene i solfeggi cantati. Così come in *"Pentarcobaleno"*, anche qui, le note sono proposte due per volta per concentrare meglio l'attenzione. Per i più piccolini, suggerisco di far colorare le stanghette delle note con gli stessi colori degli scalini colorati.

Un altro esercizio fondamentale, che piace molto ai bambini, è giocare con gli scalini colorati scritti prima di ogni solfeggio: fare intonare ogni nota sullo scalino, con diverse modalità di tempo, durata o velocità.

"Pentarcobaleno 2" (pp. 20-27).

Continua la presentazione dell'ottava musicale con le note in chiave di violino fino al DO giraffa dal collo lungo (due tagli sopra il pentagramma).

Procedere come nella sezione *"Pentarcobaleno"*.

Nel frattempo, per fare esercizio di scrittura e lettura, sul quaderno dei pentagrammi, si potrebbe far riscrivere i primi solfeggi cantati, utilizzando le note presentate in *"Pentarcobaleno 2"*.

"Giocando!" (pp. 28-29).

Una pausa-gioco tra una lettura e l'altra di note. **Non dimenticate che i bambini amano giocare e soprattutto immaginare!**

"Pentarcobaleno 3" (pp. 30-37). Presenta l'ottava musicale più bassa in chiave di basso fino al DO giraffa che va a bere (due tagli sotto il pentagramma).

Far riscrivere qualche solfeggio cantato in chiave di basso per far associare la nota colorata al posto giusto nel pentagramma.

"Giraffando" (pp. 40-47).

Le note sono state presentate tutte: a questo punto si può giocare un po' spiegando nel dettaglio cosa sono e come si formano le giraffe.

"Saltando..." (pp. 48-51). Un esercizio di lettura, e successivamente di scrittura, di tutte le note sul rigo e di tutte le note sugli spazi ascendendo e discendendo in entrambe le chiavi.

Sarebbe utile iniziare ad affrontarlo ancor prima di far leggere le note sul pentagramma. Per farlo, si può utilizzare questo "gioco di memoria" (presente anche nel *"Quaderno Operativo"* di Elena Enrico): costruire due orologi che hanno al loro interno tutte le note colorate. Munirsi di un campanello o di un sonaglio. Decidere la nota di partenza e far recitare come una filastrocca le note ascendendo o discendendo (prima in ordine e poi saltando). L'ordine lo stabilisce o lo cambia il sonaglio che suonerà l'insegnante.

**NON ABBANDONARE MAI IL RIPASSO DELLE SEZIONI
"PENTARCOBALENO 1, 2 E 3".**

Fate attenzione a non andare troppo velocemente nelle introduzioni delle nuove note: ci vuole tempo perché i bambini associno la posizione della nota sul pentagramma. All'inizio utilizzeranno solo il colore, poi con il tempo il passaggio sarà automatico.

Controllate bene che tutti abbiano memorizzato le note prima di andare avanti e non abbiate fretta di proseguire come fareste con un altro libro del metodo tradizionale.

Se il libro viene adottato per un bambino oppure in una classe di bambini di cinque anni, deve essere usato almeno per tre anni.

Prendete spunto dagli esercizi contenuti all'interno per ampliare e approfondire con giochi ed esercizi simili, in modo da ripetere in maniera sistematica gli argomenti o le note studiate.

La ripetizione sistematica, volta all'acquisizione e maturazione delle competenze - così come afferma Shinichi Suzuki - è il principio su cui si basa il suo metodo della madrelingua.

È la chiave di tutto!

Il lavoro è lungo, ma sarà pieno di soddisfazioni se non avrete fretta e non avrete paura che i vostri figli o allievi si annoino o non imparino a solfeggiare come i grandi.

I solfeggi, non a caso, sono quasi a metà libro!

"Un suggerimento di gioco (non presente nel libro)"

Disegnare un pentagramma gigante, completo di entrambe le chiavi, da mettere per terra o sopra un tavolo grande. Prendere dei cerchietti colorati (come quelli del gioco della pulce) di tutti i colori della scala musicale del libro. Disegnare una moneta: un lato avrà il disegno di una scala e l'altro lato il disegno di una ranocchia che salta.

I bambini sono seduti in cerchio attorno al tavolo. Creare due squadre (ad esempio squadra Solf e squadra Giando). Si possono anche creare dei segnaposto a forma di Solf e Giando. Si decide chi inizia prima con una conta, oppure si decide che inizia sempre prima Solf e poi Giando. Ad ogni tiro della moneta giocano entrambe le squadre.

Scopo del gioco: mettere in ordine corretto le note colorate formando una scala o dei saltelli come quelli di una ranocchia, a seconda del risultato della moneta. Se il disegno è la scala, ogni squadra dovrà mettere la nota successiva a quella posta

dall'insegnante cercando di formare una scala ascendente; se il disegno è una ranocchia, le squadre dovranno saltare una nota e formare un intervallo di terza.

Svolgimento del gioco: l'insegnante tira la moneta e mette sul pentagramma una nota colorata a piacere; la squadra Solf metterà la nota successiva. Se la nota messa è giusta la squadra accumulerà un punto, altrimenti farà penitenza (battere un ritmo, oppure scrivere su un pentagramma due note per 10 volte, cantare un solfeggio a prima vista, ecc...). Poi toccherà alla squadra Giando, che dovrà mettere la nota giusta, ma sulla chiave di basso.

Vince chi accumula più punti per ricevere un gadget.

"Solf&Giando...come i grandi!" (da p. 55). Si comincia a solfeggiare, dapprima senza movimento, poi anche con quello. Ogni solfeggio è scritto, seguendo gli stessi intervalli, prima in chiave di violino e poi in chiave di basso. Troverete due numeri 1, due numeri 2, ecc...

I solfeggi vanno affrontati, a mio avviso, con queste modalità:

- lettura veloce delle note;
- leggo le note cominciando dall'ultima e tornando alla prima;
- solo durata ritmica;
- leggo le note insieme al ritmo;
- utilizzo strumenti ritmici;
- utilizzo strumenti che eseguono i tempi mentre la voce legge quello che c'è scritto;
- con i movimenti del direttore.

Infine, ci sono i solfeggi scritti in un unico pentagramma. Per semplificare la lettura ho scritto solfeggi che prevedono note solo di due ottave (dal DO centrale fino al DO terzo spazio, per la chiave di violino, e dal DO secondo spazio al DO centrale per la chiave di basso); e solfeggi in altre due ottave (dal DO terzo spazio al DO giraffa della chiave di violino e dal DO secondo spazio al DO giraffa in chiave di basso), per poi aumentare la difficoltà mischiando insieme tutte le ottave e le note.

Per finire, "Timbrini!!!" (pp. 132-133).

Sono le due pagine che i bambini preferiscono: essere premiati perché hanno fatto del loro meglio, ognuno con il proprio tempo!

Spero di avervi aiutato a comprendere meglio il mio libro.

***Mi raccomando, non dimenticate:
DIVERTITEVI CON I VOSTRI FIGLI E ALLIEVI!!!***

Carissimi saluti, Silvia Rao

Torino, settembre 2019